

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

 ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

 Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837

 INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 10 Ottobre

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

—)(—

Da lungo tempo si va ripetendo in paese l'osservazione che dal 18 marzo in poi il Ministero di grazia e giustizia è affidato..... a nessuno.

Il rispetto che tutta Italia professa per l'onorevole Mancini ritarda la pubblica rivelazione di una tale osservazione — ma un giorno o l'altro, l'interesse pubblico deve pur trionfare sui riguardi privati.

Certo si è che dal 18 marzo in poi, o per ragioni di salute, o per ragioni di inerzia, o per ragioni di timidità, il ministro di grazia e giustizia non esiste affatto.

Non parliamo delle riforme liberali promesse, della legge sulle guarentigie interpretata, del codice penale e dell'abolizione della pena di morte invano attesi; — parliamo delle condizioni della Magistratura, di cui nessuno si preoccupa seriamente; — parliamo della burocrazia ministeriale che nell'assenza prolungata del ministro, e per la mancanza di pratica del segretario generale, è del tutto abbandonata nelle mani di qualche capo Divisione.

Oh! in verità, nessuno più di noi rispetta la dottrina e la sapienza dell'on. Mancini, ma quando questa dottrina e questa sapienza invece di manifestarsi a Roma, al Ministero, riposano nelle ville reali del Napoletano e nel gabinetto del ministro ammalato a Roma, noi preferiamo una dottrina ed una sapienza minori ma un'attività maggiore.

Come può il paese comprendere che gli affari cammino secondo le ispirazioni dei ministri, se questi ministri sono ammalati per lun-

ghi mesi e stanno assenti dalla Capitale, sostituiti da un segretario generale o egli pure malato, o non adatto agli urgenti bisogni del Ministero?

La salute del Mancini è preziosissima all'Italia, ma la salute del Ministero di grazia e giustizia richiede ben più attivi rimedi.

Queste verità bisogna pure che qualcuno le dica — imperocché urge che un stato anormale di cose finisca una buona volta.

Non ha forse ottenuto abbastanza il ministero, vivendo dal 18 marzo 1876 fino ad oggi, con un ministro di grazia e giustizia quasi sempre ammalato, con un ministro degli esteri quasi sempre inferiore al bisogno di un grande Stato, con un ministro dell'interno quasi sempre prefetto di polizia, con un ministro della pubblica istruzione quasi sempre timorato di Dio e degno degli elogi dei Borghi, dei Messedaglia, dei Luzzatti?

La maggioranza parlamentare ha potuto tollerare tutto ciò per la speranza, che le anomalie cessassero, che le timidezze si mutassero in coraggio che le incapacità manifeste si ritirassero, che gli uomini pericolosi si sfruttassero — ma ormai sono quasi trascorsi due anni dalla costituzione del Ministero — e pare che nessuno si pensi di mutarne le condizioni.

Si annuncia ora finalmente che l'on. Mancini è ritornato a Roma — ma sarebbe tempo davvero che provvedesse a togliere sul serio e di fatto la direzione del Ministero dalle mani del primo venuto.

Sarebbe tempo che alle condizioni della Magistratura si provvedesse meglio che a vuote parole.

Come sarebbe tempo che la maggioranza parlamentare provvedesse con energia a riformare il Ministero tutto, in modo che divenga un Ministero possibile, mentre oggi per ragioni complesse e svariate, vi è solo

da stupire che un Ministero così male costituito abbia potuto durare tanto a lungo.

La pazienza si addice più alla groppa del somiero che all'anima dell'uomo; e noi pensiamo che la nazione italiana ne abbia avuta abbastanza e che sia da provvedere perchè non la perda.

Che se il Ministero credesse di accrescersi forza e prestigio perdendo uno dei migliori suoi membri, ribelle alle convenzioni ferroviarie, presto si accorgerebbe che l'Italia non è un aggregato di docili pecore che si lascia guidare da sospetti interessi!

Le Ferrovie Italiane

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, ottobre 9.

Ho sott'occhio il grosso volume che contiene la relazione statistica sulle nostre ferrovie, e sebbene sia irte di cifre e di tabelle, ho voluto darvi un'occhiata attenta; perchè le vie di comunicazioni sono una delle prime sorgenti di prosperità, e deve interessare a me, come interessa a tutti, il sapere a qual punto ci troviamo con questa parte del pubblico patrimonio. Eccoli, per intanto, i dati generici più complessivi.

L'Italia al primo gennaio 1877 possedeva 7947 chilometri di strade ferrate, esercitate con la locomotiva, le quali erano così suddivise: Rete dell'Alta Italia chilometri 3461 — delle Romane 1673 — delle Meridionali 1454 — delle Calabro-Sicule 1085 — delle Sarde 198.

Linee diverse 99. Il totale di queste ferrovie sarebbe di 7970 chilometri; ma deducendo 23, esercitate a cavalli, i quali costituiscono il tronco Settimo-Rivarolo, nelle linee dell'Alta Italia, cosicchè resta la cifra complessiva di 7947, la quale deve subire ancora la diminuzione di 143 chilometri, costituenti i tratti comuni alle varie reti. Così si arriva a stabilire la lunghezza assoluta della rete ferroviaria italiana in 7804 chilometri al primo gennaio 1877.

Questa cifra presenta un aumento su quella del 1876. Durante lo scorso anno, si sono infatti costruiti 260 chilometri di nuove ferrovie, i quali sono rappresentati dai seguenti tronchi aperti tutti all'esercizio durante il 1876:

Palazzolo-Paratico, Chilom. 10 — Como-Chiasso 5 — Rovigo-Adria 25 — Rovigo-Badia 29 — Gemona-Carnia 11 — Leonforte-Villarosa 23 — Villarosa-Santa Caterina 14 — Caltanissetta-Campobello 46 — Spina-Campofranco-Passofondato 15 — Ferrandina-Grossano 23 — Buffalora-Speziano 16 — Ciriè-Lanzo 11 — Vicenza-Thiene-Schio chilom. 32.

In totale sono 13 tronchi, e di cui quattro appartengono alle provincie della Venezia, con 97 chilometri sopra 260, sicchè potete dire d'aver avuto, nel 1876, il terzo abbondante delle costruzioni fatte in tutto il regno.

Ma procediamo. Oltre i 7947 chilometri costruiti ed affidati all'esercizio, ce n'erano al primo gennaio 1876 altri 503 in costruzione, e 768 in progetto, cosicchè compilate le costruzioni in corso, la nostra rete salirà a 8450 chilometri, per raggiungere i 9218 quando si potranno eseguire i progetti che hanno la certezza di essere, presto o tardi, costruiti.

Per esercitare i 7947 chilometri di ferrovie esistenti al primo gennaio 1876, si disponeva delle seguenti quantità di materiale:

Locomotive 1,305 — Carrozze da viaggiatori 4,264 — Carri da merci 22,569.

Queste cifre complessive offrono il campo ad una osservazione. La rete dell'Alta Italia, comprende da sola molto meno della metà di tutte le nostre linee ferroviarie: ne conta 3461 chilometri, sopra un totale di 7947. Ebbene, essa ha una quantità di materiale che è di gran lunga superiore alla proporzione osservata nelle altre reti. Delle 1305 locomotive, 727 spettano all'Alta Italia; delle 4264 vetture glie ne appartengono 2175; e dei 22,569 carri, glie ne spettano nientemeno che 14,675. Le altre reti, adunque, hanno un materiale di gran lunga inferiore ai loro bisogni ed all'estensione delle reti,

ed è questo un grave difetto del servizio ferroviario, al quale conviene rimediare.

Per completare i dati statistici, è necessario vedere quanto sono costate tutte queste ferrovie. Riservandomi di entrare nei particolari, vi do per ora le cifre complessive. I 7947 chilometri sono costati L. 2.159.635.800, circa 277 mila lire per chilometro di sola costruzione. Il materiale mobile costò in tutto L. 232.495.500, circa 29.792 lire per chilometro. In tutto, adunque, le nostre ferrovie costarono all'Italia, 2.392.131.300 lire. Possano almeno produrre buon frutto!

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

Ottobre, 8.

Spirante dalla faccia tutto il bene della salute e il gaudio dell'anima, ho veduto ieri il ff. di Sindaco *so celenza* il conte Giustinian. I suoi occhi lampeggiavano d'insolita vivacità, il suo passo era più del consueto frettoloso e giovanile, le braccia, come altra volta non si distendevano immote, ma piegavano e ripiegavano in avanti, in dietro con una quasi convulsa alternativa.

Io, naturalmente, a tutte codeste novità non chiusi gli occhi, un uomo, con tutti quei carnevali sullo stomaco, a cangiare lo sguardo, il portamento, il gesto, non può a meno di destare la meraviglia ad un presbite com'io mi sono, a un curiosaccio anzi, com'è stato, è, e sarà in eterno Lelio Caffro!

E, volete che ve la dica? pedinar un poco il sior conte per vedere ed indovinare ancora di più; e vidi come egli in pochi passi fece più che cento cappellate a destra e a sinistra, e vidi l'abituale dolcezza del suo sorriso triplicare gli effetti per un'aggiunta di inesprimibile giocondità increspata ai lembi delle tumide labbra, e vidi come egli tra sé favellasse qualche volta marcando alcun sì o no a voce un po' alta, e vidi tant'altre piccolezze, le quali se non meritano ch'io le scriva, pure bastavano a colmare e

— Polidoro, mormorava egli, caro Polidoro! io credeva che dopo il dolore della tua perdita, nessun altro dolore, ormai potesse colpirmi. Oh! come mi sono ingannato!

È questo vecchio, cui la morte dell'ultimo de' suoi figli aveva lasciato senza lagrime, e coperto da una maschera d'apparente insensibilità, si percuoteva il petto, si strappava i capelli e scoppiava in singhiozzi.

Golesko ammirava la sua opera; egli assaporava a lunghi tratti, e per così dire, goccia a goccia, l'immensa disperazione del vecchio. Osservava tutte le sue lagrime, contava tutte le sue torture, sentiva spezzarsi una ad una tutte le fibre del cuore paterno.

Come egli lo aveva detto, era questa una vendetta raffinata, della quale il suo complice e lui dovevano a ragione andarne superbi!

Danielo si levò, pallido come un cadavere, truce come la fatalità.

— Fratelli, diss'egli volgendosi verso ai giudici, voi avete inteso la deposizione di questi uomini, la confessione di questa donna; che ve ne sembra?

— L'accusata è colpevole, rispose l'uno dopo l'altro i membri dell'assemblea.

— Qual castigo ha ella meritato? domandò il knez.

[Continua].

Appendice N. 19

FRANCIS TESSON

IL

FIORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI

L. NORDIO

IX.

— Parla, figliuola; parla adunque! gridò Danielo.

— Padre, essi hanno detto la verità!

Danielo per poco non cade a terra rovescio. Il fulmine scoppiando a' suoi piedi, non avrebbe causato tanto strazio alla sua persona: il sangue gli rifluisce al cuore; le sue mani tremavano, i suoi ginocchi si piegavano; i suoi occhi non vedevano più che a traverso una nube di sangue!

Questo stato di prostrazione durò alcuni secondi. I giudici s'erano alzati compresi d'orrore e meraviglia!

Golesko ed il suo complice risentivano in cuor loro un'immensa gioia.

Danielo, facendo violenza a sé stesso si levò, e con gli occhi iniettati di sangue, i capelli irti, i pugni stretti dalla collera, s'avanzò verso sua figlia ch'era caduta in ginocchio.

— Come! che ho inteso? gridò egli. Questa sortita, questi sotterfuggi, questi uomo nascosto, tutto ciò è dunque vero? Ah! maledizione sopra di me! io ho vissuto un giorno di troppo!

E come Néliska abbracciava le sue ginocchia domandando perdono, ei la respinse con violenza!

— Tu! ch'io aveva fatto l'idolo della mia vita; tu! di cui io era altero come di cosa sacra; e che a' tuoi capricci avrei sacrificato la mia felicità, la mia fortuna, la vita; sei tu stessa che mi rapisci il mio solo bene, il mio solo tesoro, il mio solo orgoglio, l'onore!... Indietro, serpente!

— Grazia, grazia!

— Che tu sia maledetta! poichè tu hai fatto un oggetto di scherno de' miei capelli bianchi, hai fatto strazio del mio cuore, ed avvolto nel fango un nome da mille anni rispettato.

— Uccidetemi; ma non mi maledite!

— Che tu sia maledetta: che tu sia maledetta!

Di fronte alla morte che le era infitta dalla giustizia paterna, l'istinto della conservazione si risvegliò nella

figlia di Danielo. Ella voleva vivere. Le ripugnava l'idea di morire così giovane, così bella, quasi prima di aver gustato le gioie dell'esistenza!

— Grazia! gridò ella, trascinandosi ai piedi de' suoi giudici, e tendendo loro le braccia contorte dalla disperazione; io era debole e senza esperienza; ho amato. Punitemi, signori; ma lasciatemi vivere. È così dolce il vivere, anche in un'oscura prigione; è tanto duro il dormire nella tomba!

Ma i vecchi feroci volgevano la testa e dicevano:

— Bisogna che la giustizia abbia il suo corso.

— Ed ora, gridò Danielo, con una voce nella quale traspariva la speranza della vendetta, il nome, qual è il nome dell'uomo?

Néliska non rispose.

— Mi dirai tu il suo nome? il nome di quest'uomo me lo dirai tu?

— Mai.

— Per l'inferno! io lo saprò, dovessi farti spirare sotto le torture.

— Ecco il mio corpo, fatene ciò che vi piace.

— Parla! ed io ti perdonerò il mio disonore.

— Giammai! amo piuttosto morire.

— È egli necessario ch'io mi getti a' tuoi ginocchi, che ti preghi, che mi trascini a' tuoi piedi con un condannato? Eccoli; ed ora per pietà,

in nome di tua madre che è in cielo, in nome di tuo fratello del quale tu vedi il cadavere, in nome di Dio che ci ascolta, dimmi il nome di quest'uomo che ha rapito l'onore della mia casa!

— No! Che volete voi farne?

— Quello che voglio farne? Voglio sputargli in faccia dicendogli: Tu sei un vile! Voglio soffocarlo tra le mie braccia, godere della sua agonia, schiacciarlo sotto le calcagna; voglio tritargli il cuore. — Il suo nome?

— È un segreto fra Dio e me, diss'ella.

— Oh vipera! parlerai finalmente? gridò il vecchio knez scuotendo sua figlia con violenza.

— Ve l'ho già detto, attendo la morte.

Danielo si rialzò calmo e freddo.

— Fratelli, diss'egli con voce cavernosa, fate dunque comprendere a questa donna che m'abbisogna la vita del suo amante.

Tutti gli astanti erano in preda ad un profondo stupore. Nessuno tra essi avea rimarcato due occhi scintillanti, che da qualche minuto, splavano nella camera del consiglio a traverso la grata della stretta finestra.

Intanto il knez di Katunsko, pallido, ansante, spostato dalle emozioni poco prima provate, s'era lasciato cadere sopra un sedile.

ricolmare la mia meraviglia; per esempio, come quella di una oochiata brusca, avvelenata ch'egli saettò ad un fiore di *zentildona*.

Ad indovinar poi dichiaro d'esser corto corto. — Ecco forse il perchè vero di tanta meraviglia. — Quella vivacità, quella fretta, quella espansività un tantino esagerata, tutto il resto ch'io notai come contrario alle esterne abitudini nella locomozione del conte Giustinian, devono pur avere il loro motivo primo. È l'ambizione soddisfatta, è un puntiglio vinto, è una vittoria da lungo ambita, una vendetta ottenuta? Così ad occhio e croce mi par di no. Il senatore, l'uomo che rifiutò cinque volte l'ufficio di Sindaco, il patrizio tutto cuore, l'amico eccezionale, mi dicono di rifiutare e respingere codeste cagioni... pur valevoli per tanti altri che qui infestano uffici, case e piazze. Ed allora? allora me lo indovino gli altri cotesto primo motivo; a me è bastato notare pubblicamente queste differenze, le quali desidero sieno riscontrate, e servano a me in avvenire per giudicare con più scrupolosità il patrizio a cui l'universalità fino a ieri, mantenne il più grande favore.

— Dirà qualcuno: tu non ci avevi altro per richiamare l'attenzione sul Giustinian di ritorno a Venezia? No, cari, altro; ma io vo' profittare delle lezioni dei nonni nostri, ai quali codeste fisionomie d'apparenza significavano e insegnavano molto. Vi basti per tutti quell'ometto del Paruta, che fu messo tante volte in avvertenza, e non commise mai errori sugli uomini che dovette avvicinare nella sua patria e fuori, giusto per osservare certe esteriorità da altri poste in non cale, o dispreziate, come vili.

Mi piace intanto di pigliare pel verso buono questa allegrezza piena di vita nel vecchio gentiluomo; essa m'è assai di miglior augurio che una manifestazione di stanchezza e di malinconia. C'è di che sperare così, che anzi certi consigli, certe esortazioni, certe verità uscite dalle fila dei non soliti importuni, si facciano strada per alla volta del suo cuore e della sua mente. Chi non sa quanto il benessere morale concilii con tutti! e quanto la giocondità dell'animo valga a snebbiare alcune falsità di giudizio, in cui altra volta involontariamente e per seduzione altrui s'è caduti! L'uomo contento presta a tutti facile orecchio, e nel caso nostro ora che il conte Giustinian è qui, noi si deve fare in modo che i buoni, gl'intemerati, gl'intelligenti parlino e riparlino a lui; nella condizione presente del suo animo non fanno più breccia i soli plenipotenziari di Belvedere, anche altri sono uditi e possono essere compresi.

Alcuni trombettieri della nuova Giunta — vengo ad alcun che di determinato — ora ci fanno conoscere certuni progetti che sanno di molto profano; per dire la più dolce delle parole. Per esempio, si tratterebbe di demolizioni in larga scala; di cambiamenti radicali alla complessione della nostra città; di ponti limitatori della laguna; di congiungimenti latissimi colla terraferma! Si tenderebbe — oh, piccole cose — di distrarre e capitalisti e lavoratori da certe industrie particolari ad una città marittima, di menomare le predilezioni pei commerci sui mari; di dare a Venezia il carattere di stazione di terraferma. Officine, cantieri, arsenali, tutta la grande sequela di arti che possono con grande rigoglio piantarsi in una città grande che sta in testa dell'Adriatico, dovrebbero cedere il passo ai comizi agrari, alle mucche, alle fabbricazioni di concimi e formaggi. I commerci diretti e imponenti coi popoli d'ogni colore, dovrebbero inchinarsi ai commerci limitati a quelli di Verona, di Brescia, voglio ancora

di Bologna e di Firenze. Con la straordinaria, unica, colossale, apatia che hanno i miei concittadini e si vorrebbe ancora più allontanarli dal pensare alle sole sorgenti inesauribili di beni che sono connaturali a Venezia.

Vedete se c'è da incalzare presso il nostro uomo contento: vedete se tutti i buoni ora devono presso lui non stancarsi a ripetergli: tu sei veneziano conte: tu sei il nipote dei Bernardi, dei Marcantoni, degli Orsatti che vollero cinta d'acque salse la tua città perch'ella restasse sempre ricca, magnifica, rispettata e forte. Al felice patrizio che ora è fra noi devono giungere altre voci oltre a quelle dei Zajotti, dei Baschiera, dei Fornoni, dei Fadiga, dei Venier e dei Giovanelli; e sono le voci dei giornali più liberali, dei cittadini più indipendenti, delle società più patriottiche. Ora ch'egli è calmo e lieto può udire tutti, può usare del suo schietto buon senso, può confrontare gli scopi degli uni e degli altri, può pensare a mezzi di sciogliersi se è legato, e stare in sull'avviso di agguati possibili.

Sono i momenti buoni che si devono cogliere per facilitare il bene e per ostare al trionfo di chi del bene altrui è acerrimo nemico... e questo del buon umore, della salute, della gagliardità del conte Giustinian è un momento assai prezioso. Ma pertinace volontà ci vuole, parlare alto, ogni giorno, superare il diapason di codesti indegni che sono i nuovi terrafermierofili.

Felicio castro
Da Lendinara

8 ottobre.

Iersera a scopo di beneficenza fu data in teatro un'accademia musicale. La sala era affollata, e vi splendeva quasi tutta la costellazione delle signore nostre, non poche delle quali belle e taluna bellissima. e amabili tutte, pensino esse con la testa del papà o con la propria. Se ci ha occasione di convegno, consentita dalla differenza dei partiti, ci vien fatto di ammirare in questa cittaduzza un elemento civile, ragguardevole per coltura, per cortesia, per eleganza.

Non ho uopo di avvertire che qui come dappertutto le donne valgono più degli uomini. Ideò e diresse l'accademia il maestro Michele Rajes Escott di badia; cantarono le signore Virginia Fumasoli Rayes, Giovanna Bassani, e la signorina Pia Margherita Fusconi, bolognese.

Suonarono il piano le signorine Rosmunda Campanari, Beatrice Sanguinetti, Ermelinda Pelà, Carolina Zago, Maria Fracassetti.

Il trattamento era diviso in due parti a ciascuna delle quali andava innanzi una suonata dell'orchestra.

Fra canti e suoni, quindici pezzi. Il teatro è una cosina graziosa, ma sordo come il cielo. Avvertenza non oziosa perchè la sordità sia noce a qualsiasi voglia voce d'artista.

La signora Virginia Rajes cantò un'aria del *Giuramento* e la cavatina del *Barbiere* con precisione, ed ebbe l'onore del bis nella cavatina immortale. Se alla sua voce può forse considerarsi l'agilità, essa ha accento simpatico, note medie piene, e sale con ali sicure.

Nel « Pace pace mio Dio » della *Forza del Destino*, la signorina Fusconi espresse con passione lo stato tragico di Leonora. Il suo canto è snello e di scuola eletta, e intonatissimo. E se nel *Pace pace* s'udi il gemito dell'anima stanca sotto la mano inesorabile del *Fatum* dei tragici greci — C'era una volta un principe — del Gomes ci fece gustare la festività della ballata.

La giovine sposa Bassani ci ha beati con l'Ave Maria dei *Lombardi*, e con *Laura dorata* del *Ruy-Blas*. L'innamora

ta che prega Maria come pregava il Petrarca.

Che se poca mortal terra caduca Amar con sì mirabil fede soglio Che dovrò far di te cosa gentile?

L'innamorata nell'angoscia della delusione, sono le due situazioni rappresentateci con appropriati affetti dalla signora Bassani. Ella possiede voce estesa, eguale, insinuante.

Il maestro Rayes Escott esegui magistralmente al piano una sua fantasia.

La signorina Ermelinda Pelà esegui un arduo duetto col maestro, a due pianoforti, del Thalberg sulla *Norma*. Benissimo: e segnatamente le parti melodiche e sopra tutte un passaggio in minore solennissimo e inarrivabile nella *Norma*.

A due pianoforti col maestro, la signorina Rosmunda Campanari suonò lo *Oberon preziosa freyschutz*. Ella ha un possesso pieno dell'istrumento; rileva, contorna, colorisce, e affronta con agevole vittoria le difficoltà più spinose.

La Signorina Beatrice Sanguinetti è suonatrice d'una sensibilità squisita, e riesce, massime nei canti appassionati, a comunicarla nelle note individuate del piano da farle parere tal fiata seguite e filate. Ella è suonatrice di sentimento epperò ha in potestà sua i segreti del chiaro-scuro che nessun maestro può insegnare. Eseguì a due pianoforti col maestro un pezzo dei *Vespri Siciliani*.

La signorina Maria Fracassetti suonò una fantasia sul *Trovatore* a quattro mani col maestro. È una giovinetta di sedici anni modesta quanto intelligente. Ha una speciale creazione per la musica, e orecchio, e gusto. Il suo ingegno comincia ora a sbocciare come fiore d'aprile, ma con molta promessa. Vuol essere coltivato con cura; e la migliore scuola è il teatro perchè, nella rappresentazione scenica, la musica trasfigurandosi specchia le passioni umane in atto, da cui le tinte e le loro sfumature, i rilievi e la prospettiva aerea, da cui la luce, il calore, la vita. La Fracassetti ha eseguito con esattezza e con espressione, principalmente il canto *Più l'ami e più terribile* ecc. Le signorine Campanari, Sanguinetti, Pelà e il maestro a quattro mani su due pianoforti, suonarono un pezzo intrecciato cavato dall'*Ernani* e dai *Lombardi*, del massimo effetto. Fu senza esagerazione eseguito stupendamente. Fu il pezzo sopra tutti gustato e goduto. Le note erano nette, spiccate, brillantate, i tempi perfetti, i piani e i forti d'un magico effetto. Bravissime.

Chiudeva l'accademia il coro d'introduzione del *Nabucco* su tre pianoforti a dodici mani, e vi prese parte anche la giovinetta quindicenne Carolina Zago egregia allieva anch'essa dell'Escott. Di questo coro s'è dimandato il bis in attestato della eccellente esecuzione.

Le accademie sogliono essere divertimenti gelati, intonacati, inamidati. Panciotto bianco, cravatta bianca, solini che tagliano gli orecchi, guanti pagliati, obbligo di fisionomia sorridente, applausi a tempo fisso, sbadigli inghiottiti o affidati al fazzoletto o ascosi dietro il ventaglio.

L'accademia di iersera invece fu un divertimento genuino, e sincero e pieno. Dovrebbero fare un'altra per il monumento a Canozio. Lendinara non ebbe che un solo grand'uomo e ne aspetta indarno da quattro secoli, e fu il Canozio. La statua non passerà l'*Adige* senza un migliaio di lire, e perciò non salirà sul piedestallo, già bello e pronto.

Cinquecento deve darle il municipio il quale si gratta la pera cercando gli storni da cui razzolarle; ma le darà; ne mancano cinquecento. Un'altra accademia, ma senza prelevamento di spese.

Se non si fanno le 500 lire, se il municipio non s'affretta a dare le sue 500, Giorgio Voltolini che ha tanto

merito nella erezione del monumento ci rimette la salute.

Io chiedo licenza di raccomandare alle gentili signore di iersera Canozio e Voltolini.

Bassano. — Avrà luogo il giorno 14 corr. una tombola a Bassano a beneficio di quella Casa di Ricovero. Il pubblico delle città e paesi vicini è invitato a intervenire approfittando delle nuove ferrovie.

Camposampiero. — Ci scrivono:

Le quercie non fanno limoni, è un'antico proverbio fiorentino; ed in Camposampiero si può dire che la malva non fa gelsomini. Di malva invero tanta ve ne ha qui che si abbarbica persino nella politica autorità.

Vedemmo infatti ieri nella festa d'inaugurazione del tronco ferroviario Padova-Bassano che al giungere del treno in questa stazione la presenza in quello dell'onorevole presidente dei ministri pose l'ali ai piedi di del rappresentante del municipio come del rappresentante l'autorità di pubblica sicurezza. Ambedue quei rappresentanti all'arrivo del treno si gettarono precipitosamente in una carrozza di quello senza punto curare con atto di presenza di rendere il dovuto omaggio a sì illustre personaggio, il quale se ne sarebbe da quel partito senza sapere che sono autorità governative in questo capoluogo di mandato se il pretore sig. Fiechi avv. Pietro, da solo, affacciandosi con squisitezza di sentire e dignitosa disinvoltura non avesse ottenuto di presentarsi al De-Pretis che l'accoglie con benevolenza e con lui s'intrattene fino alla partenza del treno.

Nè la breve sosta che fece qui il treno, nè il concorso straordinario di persone od altri motivi varranno al certo a scusare sì grave mancanza in rappresentanti del governo e del comune, resi anche irreperibili qualunque ricercati ripetutamente per la presentazione loro al De-Pretis dall'onor. Breda e da altre persone distinte del treno.

Tale contegno provocò nel pubblico accoroso penosissima impressione.

Udine. — Questa mattina alle ore 10.20 giunse l'onorevole Minghetti. Ad incontrarlo erano i signori Antonino di Prampiero sindaco di Udine, il commendator Giacomelli, il capitano Giacomelli, il conte di Brazza ed altre poche persone.

Venezia. — Ieri, proveniente da Verona, arrivava a Venezia il comm. Ellena per accordarsi con la camera di commercio per la esposizione universale di Parigi del 1878.

Il comm. Ellena è ripartito ieri stesso alla volta di Firenze.

Ieri alle 11 antimeridiane l'acqua ha fatto atto di presenza nelle parti più basse della piazza S. Marco!

Comitato pel Monumento
MARTIRI DI MENTANA

(Continuazione)

- 41 Benedetti Almerico di Serravalle di Chienti.
- 42 Baini Demetrio di Fojano della Chiana.
- 43 Bencivenga Ettore di Roma.
- 44 Caprara Giuseppe di Sondrio.
- 45 Cappuccini Pietro di Ancona.
- 46 Gremonesi Geniale id.
- 47 Crespi Pietro di Busto Arsizio.
- 48 Cavalcioni-Ferri Giovanni di Ravenna.
- 49 Cairoli Enrico di Pavia.
- 50 Cairoli Giovanni id.
- 51 Colonnelli Pietro di Loreto.
- 52 Colonnelli Luigi di Camerino.
- 53 Cantoni Achille di Forlì.
- 54 Corazzini Edoardo di Pieve S. Stefano.
- 55 Chiti Ferruccio di Pistoja.
- 56 Coli Ercole di Rimini.
- 57 Caillon Gustavo di Livorno.
- 58 Capaccioli Natale id.
- 59 Cipriani Ubaldo id.
- 60 Costa Pietro id.
- 61 Clementi Pietro di Piediluco (Umbria).
- 62 Costa Luigi di Imola.
- 63 Costanzi Raffaele di Orvieto.
- 64 Curti Rodolfo di Monte Castrilli (Umbria).
- 65 Caretti Antonio di Milano.
- 66 Carletti Pietro di Roma.
- 67 Carlotti Augusto id.
- 68 Cherubini Giovanni id.
- 69 Cozza Giuseppe id.

- 70 De Benedetto Raffaele di Palermo.
- 71 Del Frate Valentino di Fabriano.
- 72 Della Torre Leopoldo di S. Sepolero (Arezzo).
- 73 De Fabritiis Domenico di Teramo.
- 74 De Capitani D'Arrago Antonio di Crema.
- 75 Donnini Antonio di Bologna.
- 76 Damiani Ferdinando di Terni.
- 77 D'Alesio Diomedes di Pettorano (Abruzzi).
- 78 Dandini Domenico di Anagni.
- 79 De Angelis Pietro di Roma.
- 80 Degli Innocenti Luigi di Firenze.
- 81 Dighiero Antonio di Genova.
- 82 Epifani Luciano di Roma.
- 83 Falcinelli Feliciano di Foligno.
- 84 Fermi Riccardo di Luzzara.
- 85 Fantozzi Alessandro di Livorno.
- 86 Franceschi Francesco id.
- 87 Facci Giuseppe di Bologna.
- 88 Fontanieri Pacifico di Orvieto.
- 89 Fabri Romolo di Terni.
- 90 Franchi Martino di Brescia.
- 91 Farnetti Primo di Cesena.
- 92 Francisci Zenobio di Todi (Umbria).
- 93 Fabrizi Giuseppe di Roma.
- 94 Fabrizi Pietro id.
- 95 Fioramonti Giuseppe id.
- 96 Fiorentini Alberto id.
- 97 Grassi Achille di Ancona.
- 98 Giovagnoli Fabio di Monterotondo.
- 99 Ginocchi Federico di Civitanova.
- 100 Giovagnetti Pietro di Monte-Lupone.
- 101 Gualagnini Pietro di Forlì.
- 102 Grotta Giovanni di Livorno.
- 103 Giuliani Francesco id.
- 104 Guidi Ercole di Pesaro.
- 105 Geminiani Terenzio di S. M. dell'Imperiale.
- 106 Giovannini Carlo di Bologna.
- 107 Govoni Cesare id.
- 108 Gironi Icidio di Soludecio.
- 109 Giovanetti Diego di Terni.
- 110 Gussalini Emilio di Milano.
- 111 Gussalli Emilio di Soncino.
- 112 Giorgini Francesco di Sinigaglia.
- 113 Grassi Luigi di Poggimirtetto.
- 114 Gherardi Enrico di Firenze.
- 115 Ghelazzi Francesco di Magione.

CRONACA

Padova 11 Ottobre

Omicidio involontario.

Una delle gravi condizioni contro cui devono lottare i poveri medici cendotti in campagna è l'indifferenza o la sfiducia dei contadini per l'arte medica, effetto della loro ignoranza.

Molte volte poi tale cosa da motivo a deplorabili sventure.

Così capitò ad un individuo di Boara, distretto di Monselice, il quale dovendo cambiare di domicilio, volle trasportare sopra un carretto, contro il divieto dell'arte medica, la propria moglie Zerbinata Angela, villica del luogo che era gravemente ammalata. Ne seguì, il giorno successivo, la morte di quella infelice.

Fontana a S. Carlo. — Gli abitanti di questa contrada, tempo addietro, hanno fatta istanza al Municipio onde ottenere il collocamento di una fontana nella piazzetta della Prefettura. Pareva che tale domanda fosse accolta, perchè una commissione speciale si recò sul luogo. Però fu l'unica soddisfazione per quegli abitanti avendoli ora, a quanto sembra, il Municipio posto in dimenticanza. Siamo pregati perciò ad eccitarlo a compiere questa piccola opera se si vuol risparmiare tutte le maledizioni delle serve, che ora son costrette a recarsi lontane per attinger acqua.

Il Sindaco del comune di Teolo in appendice all'avviso 12 settembre u. s. N. 890 relativo alla Fiera annuale in Bressio frazione di questo comune la quale ricorre nei giorni 14, 15 e 16 corr., rende noto che quella degli animali avrà luogo nel giorno di martedì 16 corrente anziché in lunedì come il solito e ciò per evitare la coincidenza colla seconda fiera del mese in Padova. Tanto ad opportuna notizia di chi può avervi interesse.

Corriere della Sera

Uu dispaccio da Palermo ci annunzia essere jeri giunto in quella città l'on. Cavallotti.

Egli scese fra le feste degli amici, alla casa dell'ospite suo sig. Abele Ferrario.

Cogliamo quest'occasione per ripetere ciò che altra volta abbiamo detto, che l'on. Cavallotti non si è recato a Palermo colla missione attribuitagli di verificare i fatti di Sicilia — fatti che non hanno bisogno ormai di verificazione alcuna.

(Ragione.)

Telegrafano al Secolo da Parigi 9: Il ministro dell'interno, Fourtou, diresse una circolare ai prefetti, colla quale ingiunge loro di far applicare le disposizioni della legge imperiale, che vieta la lettura ad alta voce dei giornali e dei manifesti nei caffè.

I contravventori a tale disposizione saranno puniti colla chiusura del rispettivo esercizio.

I soprusi e le angherie che il governo commette a scopo elettorale sono innumerevoli, nè si può tener nota di tutto.

Parecchi ufficiali dell'esercito territoriale vennero revocati a motivo della loro fede politica.

Moltissimi giornali repubblicani di provincia sono colpiti di sequestro.

Baume, direttore dell'Imparcial, fu tratto in arresto a S. Germano per un discorso da lui pronunciato in una riunione elettorale.

Vennero distribuite ai bottegai delle provincie migliaia di copie del proclama presidenziale, perchè vi involgano le proprie mercanzie nello spacciarle ai clienti.

Il Comitato repubblicano di rimando fece stampare il manifesto di Thiers in tutti i formati, affine di facilitarne la diffusione.

Un certo Greffule mandò una circolare a tutte le donne galanti incitandole a spedir somme a vantaggio della propaganda conservatrice.

Tourasse di Pau spedì 50,000 lire al Comitato repubblicano.

L'ex principe imperiale si sarebbe recato, secondo talune voci, a Robertsan presso Strasburgo.

Si assicura che l'ex maresciallo Bazaine si trovi attualmente a Parigi.

Si va confermando la notizia che un gruppo di grossi finanzieri di Parigi presentò al vostro governo un progetto per l'esercizio delle ferrovie italiane.

Il Progrès di Nizza ed il Mentonais furono processati per aver pubblicata una lettera di Garibaldi in favore della candidatura di Magnier.

Corriere del mattino

L'intervista a Brescia tra il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei Lavori Pubblici deve riuscire decisiva pel Ministero.

Se l'on. Zanardelli consente ad assumere la responsabilità delle convenzioni ferroviario trattate e definite dall'on. Depretis, ogni crisi è per ora scongiurata.

Se invece l'on. Zanardelli rifiuta la sua adesione, il paese vedendo ritirarsi dal gabinetto l'uomo che ispirava maggior fiducia, ne sarà ben a ragione inquieto.

Fra poco sapremo ciò che fu combinato a Brescia — noi in ogni modo abbiamo fede che l'on. Zanardelli non si lascerà muovere dalle sue repugnanze se non a ragione conosciuta.

La Provincia di Brescia annuncia che l'on. Depretis rimase tutto il giorno nove coll'on. Zanardelli a discutere le questioni ferroviarie.

Si recava a Milano soltanto il 10.

Leggiamo nel Diritto e ci associamo ai desideri dello stesso:

Siamo lieti di poter assicurare che l'onorevole guardasigilli, giunto l'altra sera in Roma, si trova pienamente ristabilito in salute. Egli ha subito assunto l'alta direzione degli affari del suo dicastero, e rivolto la mente a dare un vigoroso impulso agli studi dei vari importanti progetti di legge che egli sta preparando, fra i quali quelli del Codice penale e del Codice commerciale.

Noi auguriamo all'on. Mancini che la sua salute si mantenga così buona come ora, affinché questi studi possano essere presto compiuti.

Il Roma ha i seguenti Dispacci:

Parigi, 8. — In una riunione di repubblicani, Louis Blanc stigmatizzò la Convenzione di settembre e Mentana.

Disse che per sostenere il potere temporale, la Francia perdetto l'amizizia dell'Italia.

Pera, 8. — A Schipka una pioggia incessante frammista a neve rende impossibile qualunque operazione.

Costantinopoli, 8. — L'aspetto esterno che offre questa capitale, è spaventevole. Ascendono a più di 25 mila i fuggiaschi della Bulgaria e della Rumenia che girano per la città luridi, cenciosi, affamati. Sono per la maggior parte donne e fanciulli.

Negli ospedali poi sono ricoverati meglio che 15 mila soldati tra feriti e ammalati.

Dall'Inghilterra non cessano di giungere soccorsi vistosissimi di ogni specie, ma sono insufficienti a sollevare tanta miseria.

Varna, 8. — Dominando qui la disenteria e il tifo, i medici propongono di trasportare gli ospedali a Costantinopoli.

Bukarest, 8. — I lavori intorno a Plewna continuano alacramente malgrado il cattivo tempo. Le trincee rumene sono molto avanzate. Il cannoneggiamento è cessato da ambo le parti.

Vienna, 8. — Le forze turche che presero parte alla battaglia del 2 e del 3 intorno a Kars, erano molto superiori alle russe. Esse si componevano di 64 battaglioni, di 14 reggimenti di cavalleria e di 130 cannoni.

Le notizie giunte iersera tardi da Brescia circa l'esito dell'abboccamento avvenuto fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli non sono finora tanto favorevoli per una sollecita conclusione delle Convenzioni ferroviarie. È sperabile che innanzi di lasciare Brescia, l'on. Depretis migliorerà la situazione di queste intricate Convenzioni, diversamente l'on. presidente del Consiglio è deciso di sospendere momentanea-

mente le trattative e quindi di abbandonare l'idea di presentare i relativi progetti all'apertura della Camera.

Siamo informati che la Commissione incaricata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e che fu recentemente a Padova onde studiare la retificazione dell'imboccatura dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Gorzone si è digià dichiarata favorevole al progetto presentato dall'ing. Bocci.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso iersera che il suddetto progetto resti per circa 2 mesi esposto nell'ufficio dell'ingegnere Bocci, perchè le Commissioni di Padova e Venezia siano in grado di prenderne conoscenza, e occorrendo, fare quelle osservazioni che loro crederanno utili. Se le due accennate commissioni vi trovassero delle osservazioni, queste saranno comunicate al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha facoltà di pronunciarsi, o no, sul progetto in parola.

Le notizie giunte iersera tardi da Brescia circa l'esito dell'abboccamento avvenuto fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli non sono finora tanto favorevoli per una sollecita conclusione delle Convenzioni ferroviarie. È sperabile che innanzi di lasciare Brescia, l'on. Depretis migliorerà la situazione di queste intricate Convenzioni, diversamente l'on. presidente del Consiglio è deciso di sospendere momentanea-

mente le trattative e quindi di abbandonare l'idea di presentare i relativi progetti all'apertura della Camera.

Siamo informati che la Commissione incaricata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e che fu recentemente a Padova onde studiare la retificazione dell'imboccatura dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Gorzone si è digià dichiarata favorevole al progetto presentato dall'ing. Bocci.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso iersera che il suddetto progetto resti per circa 2 mesi esposto nell'ufficio dell'ingegnere Bocci, perchè le Commissioni di Padova e Venezia siano in grado di prenderne conoscenza, e occorrendo, fare quelle osservazioni che loro crederanno utili. Se le due accennate commissioni vi trovassero delle osservazioni, queste saranno comunicate al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha facoltà di pronunciarsi, o no, sul progetto in parola.

Le notizie giunte iersera tardi da Brescia circa l'esito dell'abboccamento avvenuto fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli non sono finora tanto favorevoli per una sollecita conclusione delle Convenzioni ferroviarie. È sperabile che innanzi di lasciare Brescia, l'on. Depretis migliorerà la situazione di queste intricate Convenzioni, diversamente l'on. presidente del Consiglio è deciso di sospendere momentanea-

mente le trattative e quindi di abbandonare l'idea di presentare i relativi progetti all'apertura della Camera.

Siamo informati che la Commissione incaricata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e che fu recentemente a Padova onde studiare la retificazione dell'imboccatura dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Gorzone si è digià dichiarata favorevole al progetto presentato dall'ing. Bocci.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso iersera che il suddetto progetto resti per circa 2 mesi esposto nell'ufficio dell'ingegnere Bocci, perchè le Commissioni di Padova e Venezia siano in grado di prenderne conoscenza, e occorrendo, fare quelle osservazioni che loro crederanno utili. Se le due accennate commissioni vi trovassero delle osservazioni, queste saranno comunicate al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha facoltà di pronunciarsi, o no, sul progetto in parola.

Le notizie giunte iersera tardi da Brescia circa l'esito dell'abboccamento avvenuto fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli non sono finora tanto favorevoli per una sollecita conclusione delle Convenzioni ferroviarie. È sperabile che innanzi di lasciare Brescia, l'on. Depretis migliorerà la situazione di queste intricate Convenzioni, diversamente l'on. presidente del Consiglio è deciso di sospendere momentanea-

mente le trattative e quindi di abbandonare l'idea di presentare i relativi progetti all'apertura della Camera.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GORNISTUDEN, 8. — Una colonna spedita sulla strada di Osmanbazar onde punire i baschibozouks per le loro atrocità, sorprese i turchi nel villaggio di Kostubeg che incendiato, i turchi con grandi perdite fuggirono. I russi ebbero 14 fra morti e feriti.

ADEN, 9. — Il Postale di Persia, giunto da Bombay, proseguì per Napoli e Genova.

LONDRA, 9. — Il Globe ha da Costantinopoli che Suleyman divise le sue forze in tre corpi comandati da Assaf, Fazli, Hassian. Suleyman avanzò il quartiere generale a Jovantchilek.

PARIGI, 9. — Intervenero alla riunione elettorale 6000 persone. Gambetta disse che il suffragio universale è minacciato, lodò Grevy presentandolo come successore di Thiers; egli non ha alcun'altra ambizione che di restare rappresentante della democrazia, attaccò il bonapartismo ed il clericalismo.

KARAJAL, 8. — Quattro mila insorti del Dagheston furono battuti. Continuasi ad inseguire nelle foreste le bande Alebeg. Nelle battaglie dei giorni 2 e 3 Muktar perdetto quasi 6000 uomini.

COSTANTINOPOLI, 9. — In Asia nessun fatto. Cattivo tempo in Bulgaria. Il primo dragomano dell'ambasciata austriaca recasi ad Adrianopoli onde esaminare la procedura da seguirsi contro gli insorti bulgari.

PEST, 10. — (Camera). — Kelfy presentò una interpellanza domandando se il governo sta disposto a presentare alla Camera una relazione sul movimento in Transilvania.

CZERNONTZI, 10. — Le parallele russe contro Plewna si avanzano. La Porta indirizzò alla Serbia una nota, chiedendo spiegazioni sugli armamenti e sulla presenza di Persiani a Belgrado.

COSTANTINOPOLI 9. — Oggi alla cerimonia del Bairam 10 battaglioni di nuovi militi di Costantinopoli facevano ala al passaggio del Sultano.

KARAJAL, 9. — In seguito alle operazioni dei russi del 2 e del 4 corrente, il nemico abbandonò di nottetempo le sue posizioni compresa Kisiltepe e incominciò ritirarsi. I russi inseguirono il nemico ed occuparono la linea Chadchivali-Subotan-Kuebveran.

BUKAREST, 10. — Un dispaccio ufficiale russo dice che il 5 corrente verso Rusctine un distaccamento turco attaccò il villaggio Kochevo, ma fu respinto.

I turchi assalirono l'8 corr. i nostri avamposti a Kadikoi e furono respinti con grandi perdite. A Kadikoi vi sono grandi forze turche. I turchi sgombrarono Rostavitzza Sadina. A Silistria i turchi apersero il fuoco. Sulla riva rumena non si ebbe alcuna perdita; nulla di nuovo avvenne a Plewna e sui Balcani.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

DOTT. LUCIEN CARLE
CHIRURGO

Dentista di Parigi.

Gabinetto aperto Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana via Pedrocchi al Teatro Garibaldi I. piano.

In Vicenza ogni giorno, a San Marcello

Gratis per i poveri.
(1585)

Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)

ROSSETTER'S HAIR
Vedi avviso in IV pag.

darsi: pazienza! » E probabilmente pensò che un poche di sessioni a beneficio di qualche ricco cliente l'avrebbero compensato della perdita.

Ma ecco che ieri riceve per la posta un piego — che tra parentesi non essendo affrancato gli costò 2 lire di multa — e dentro questo piego il suo portabiglietti, ma vuoto... cioè vuoto no, vi era un fogliolino su cui eran scritte queste poche parole:

« Lui mi ha fatto solvere innanzi « ai signori giuratti (voleva dir giurati) e io per mostrargli che non « suno un ingratto ci restituisso il suo « portabiet, perchè v'è un ritratto « drinta che mi pare dovergli essere « pressione; e io non avrei piato il « portabiet nella sua saccoccia se a « vessi subito conossuto in lui quel « così bravo avvocato che ma salvato « dalla galera »

L'avvocato difensore degli innocenti stette lì col suo portabiglietti in mano con tanto di naso.

Una al di. — Fra due studenti di filosofia:

— Ebbene, giacche ti dichiara nichilista, dammi se puoi, un'idea del nulla.

— Un'idea del nulla?... Osserva il mio portofoglio!

Bottellino dello Stato Civile del 8.

Desotte. — Maschi 2, Femmine 2.

Matrimoni. — Fanzago Achille di Luigi, impiegato, celibe con Fanzago Amalia Adele, di Giuseppe, maestra nubile — De Bonis Francesco di Emanuele, ufficiale fanteria celibe con Duse-Masin Regina fu Alvisè possidente nubile.

Morti. — Gamberotto Lorenzo fu Marco d'anni 30 vetturale, celibe, di Padova — Mancigallo Gennaro d'anni 27 soldato, celibe di Pistoia — Citton Francesco di Giovanni d'anni 32 negoziante celibe di S. Martino di Lupari.

Più due bambini esposti.

1860-11. — Cavour nel parlamento Subalpino proclama Roma capitale di Italia.

Spettacoli d'oggi

Gabinetto Ufficio-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Padova contiene:

1. Un bando venale per vendita di immobili. Il Cancelliere del Tribunale Civile e correzionale di Este fa noto che a richiesta del nob. signor conte Antonio cav. Emo Capodilista fu Giorgio, quale Preside rappresentante il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Padova, contro la signora Felicita Salvagnini fu Domenico vedova Tommasini, domiciliata e residente in Padova, Volto del Lovo al civ. n. 1296, contumace, avrà luogo nel giorno di martedì tredici (13) novembre prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane alla pubblica udienza di questo Tribunale l'incanto dei suoi beni immobili.

2. Un atto di notifica.

A sensi e per gli effetti dell'articolo 141 Cod. Proc. Civile notifica al nob. sig. Pier Benedetto Cappello di sconosciuto domicilio, residenza e dimora, che con atto odierno di me usciere a richiesta dei sig. Antonio Sartori, di Terrasso, ed Antonio Costa di Padova, viene esso Pier Benedetto Cappello citato a comparire dinnanzi il R. Trib. Civ. e Corr. di Padova, all'udienza del 23 ottobre corr. ore 10 ant. per ivi sentir pronunciare — 1 spettare agli attori la proprietà dei depositi ad essi rispettivamente, ceduti, dalle nobili Pia ed Emilia Cappello coi contratti 15 giugno e 16 agosto 1875 — 2 essere in facoltà degli attori di estradare ed incassare il valore dei depositi stessi — 3 doversi assentire da tutti i citati l'extradizione di detti depositi — 4 tener luogo di assenso la sentenza emananda — 5 doversi rifondere le spese tutte con protesta dei danni.

Dall'Ufficio Uscieri.

Padova, 22 settembre 1877.

Pier Lodovico Bagno.

Le nuove linee ferroviarie saranno aperte al pubblico oggi giovedì 11 ottobre. L'orario è già pubblicato, tuttavia crediamo opportuno fare su esso una osservazione.

Ci sembra cioè che la corsa ultima, che da Bassano parte alle 4 1/2 circa, sia troppo incomoda per tutti quelli che desiderano andar in quella città a passarvi un'intera giornata. Non potrebbe la Società Veneta ritardarla almeno fino alle 7? Le rivolghiamo questa raccomandazione colla speranza di essere esauditi.

Deviamiento. — L'altro giorno alle 10 ant., un asse di un vagone del treno merci N. 684 essendosi rotto sulla linea che da Ponte di Brenta mette a Padova ne seguì il deviamiento di altri due vagoni al quale fu fosto riparato e non ebbero a lamentare che la rottura di due catenoni che servivano di collegamento ai vagoni stessi.

Furto. — Il 30 settembre in Battaglia a danno del sig. Selmi dottor Alessandro furono rubati, da individui entrati per una finestra aperta e mediante rottura di un cassetto, un orologio d'oro, un ditale, un orologio d'argento con catena dello stesso metallo ed una forbice per un valore complessivo di circa L. 111,30.

Il Selmi denunciò il furto patito all'autorità ma non seppe dare indizi sugli autori, non pertanto si fanno investigazioni.

Giro artistico. — Sono partiti da Madrid quattro trovatori spagnuoli, in costume di toreros, i quali suonano la cetra in modo meraviglioso.

Questi quattro strumenti sotto le dita dei quattro hidalgos paiono uno strumento solo.

Questi hidalgos suonatori di cetra trovansi attualmente a Londra; di là andranno a Parigi, poi in Italia e per tutta Europa.

Notizie artistiche. — A Napoli è piaciuto il nuovo dramma del Duca di Maddaloni Agrippina.

I giornali locali dicono che l'Agrippina va annoverata fra' buoni lavori del duca di Maddaloni. La Tessera, come nella Messalina, fu sublime — e non esageriamo — nella parte della protagonista in questo nuovo lavoro, e il pubblico la festeggiò secondo i suoi meriti dal principio alla fine e il palcoscenico in omaggio a lei — era la sua serata di onore — fin dal primo atto fu trasformato in una serra di fiori.

— Stassera mercoledì, al R. Teatro Pagliano, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera La Sonnambula colla celebre artista signorina Bianca Donadio, a protagnista e col primo tenore assoluto sig. Maurelli.

Non siate curiosi. — In una stazione del nord della Germania, una locomotiva sta per muoversi.

Un signore viene correndo, e chiamando ad alta voce: signor Müller... signor Müller.

Un viaggiatore mette fuori il capo dallo sportello del carrozzone e riceve un sonoro schiaffo.

Furioso; scende dal convoglio e fa chiamare il capo stazione, al quale racconta l'accaduto.

— Come vi chiamate? chiese il capo stazione.

— Io mi chiamo Wolf.

— Wolf... ma questa allora è cosa che non riguarda voi. Il signore chiamava Müller: perchè cacciaste fuori la testa voi? Risalite subito, lo schiaffo non era destinato per voi, presto che si parte.

Il viaggiatore ebbe appena il tempo di riprendere il suo posto, che il treno già camminava.

Pegli avvocati difensori. — Ecco un fatto che è capitato, o dovrebbe essere capitato secondo la Gazzetta Piemontese, ad un celebre criminalista di Torino.

L'altra sera tornando a casa, trovai mancare in tasca il suo portabiglietti, in cui erano circa 100 franchi.

« L'avrò perduto? » si domando, « può

ROSSETTER'S. HAIR

Restorer - Nazionale

HISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York

Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmicista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta; non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la **MARCA di FABBRICA** come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonché la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2332. (1559)

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.

Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati varii doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.

L'opera completa, L. 4,50 - Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50. - Legato in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corsale

PER LA PRIMA ETÀ
Grandi tavole murali, colorate L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. - Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini, Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

Giornale per le Modiste

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.

Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borgketti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1,50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1,30 si spediscono franco a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Ospedale civile di Adria. Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo. In fede di che gli rilascio la presente attestazione. M. dott. Polo. Medico Primario

Si verifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. Sign. Dott. Mascarelli Med. Giuseppe Dott. Negri Med. Primario

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Montebelluna Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raulle P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolò Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bevalenta Storni — Tribano Dal Molin — Strà Pellizzaro.

PREMIATA TINTURA

Acqua Coleste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4,00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

VELUTINA

CH. FAY.

Via della Pace
PARIGI
Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.